

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre, 149 - Tel. 689.121 - 63.521

ULTIME L'Unità NOTIZIE

Table with subscription rates for various regions and countries, including prices for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions.

UN TENTATIVO DI RITARDARE IL RITORNO DEL PAESE ALLA NORMALITA'

Manifestazioni di cittadini favorevoli al governo attaccate a Budapest da gruppi di ribelli

Un ufficiale della polizia e una donna uccisi dai terroristi - Come si sono svolti i fatti - Isolamento dei controrivoluzionari - La maggioranza della popolazione desidera il ritorno alla normalità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 6 - Per la prima volta dopo lo scoppio dei moti del 23 ottobre scorso, alcune migliaia di cittadini hanno manifestato per le vie di Budapest contro le provocazioni, contro le minacce e le persistenti intimidazioni di elementi controrivoluzionari, contro i sobillatori, gli agenti della reazione.

avvertire il comando di quanto stava accadendo. Nella piazzetta a destra della stazione, opposta a quella dove era avvenuta la manifestazione di prima, sostavano alcune camerate blindate della forza sovietica che fino a quel momento non erano intervenute; il servizio d'ordine era esclusivamente affidato alla polizia ungherese. Frattanto, l'ufficiale di questo blocco di gruppo degli esagitati, sotto una valanga di insulti e di minacce, entrava nell'interno della stazione e tentava di raggiungere il tetto dell'edificio.

Delegati della F.S.M. hanno visitato Budapest

In una dichiarazione comune essi hanno espresso il loro accordo con i nuovi dirigenti ungheresi

PRAGA, 6. - La Segreteria della Federazione sindacale mondiale (FSM) ha pubblicato il seguente comunicato unitario emanato dalle delegazioni dei Liberi sindacati ungheresi e della FSM.

Una delegazione della Federazione Sindacale Mondiale guidata da Louis Saultier, segretario generale della FSM, e con pieni poteri, ha visitato Budapest dal 23 al 26 novembre 1956 dietro invito dei sindacati ungheresi. Essa ha avuto amichevoli colloqui con i lavoratori, i funzionari sindacali ungheresi e della FSM, ha discusso assieme i seguenti punti:

1) Informazioni sugli avvenimenti in Ungheria. 2) Il movimento di solidarietà con i lavoratori ungheresi. 3) I rapporti internazionali dei liberi sindacati ungheresi.

La folla. Una donna cadde fulminata sul marciapiede. Nel frattempo sopraggiunsero rinforzi della polizia ungherese mentre le camionette sovietiche uscivano dalla piazza laterale portandosi all'imbocco di corso Lenin ed in piazza Marx.

Gli agenti spararono alcune raffiche in aria per disperdere i nuclei influenzati dai controrivoluzionari. Erano a pochi metri dalla violenta provocazione: gli spari avevano disperso i nuclei e molti altri cittadini che si trovavano nei pressi della stazione.

La delegazione ungherese ha presentato esposti informativi e un'ampia relazione sull'attività dei sindacati e sul ruolo dei Consigli operai, come anche sul legittimo governo ungherese degli operai e dei contadini che intendono definire le funzioni dei Consigli operai.

La delegazione della FSM con interesse ha preso conoscenza dei piani e degli sforzi dei lavoratori ungheresi per far progredire l'economia nazionale, migliorare la legislazione sociale e per il consolidamento del regime socialista.

La delegazione dei Liberi sindacati ungheresi ha riaffermato la volontà dei lavoratori del suo paese di smascherare la reazione internazionale, le forze fasciste e camuffate del fascismo che attaccano gli operai dei paesi capitalisti, sfruttando e falsando vergognosamente gli affari interni dell'Ungheria.

opera di chiarificazione e di orientamento tra le masse lavoratrici. Coloro che hanno lanciato l'appello per la ripresa della lotta unitaria a partire da oggi, 6 dicembre, nelle ultime ore hanno diffuso altri volantini, rinviando al 15 dicembre il proseguimento dell'azione provocatoria. Perché? Vi è, forse, un motivo che potrebbe far luce sugli scopi di costesti elementi? Secondo le notizie diffuse in questi giorni il 16 dicembre avrebbe dovuto giungere a Budapest il segretario generale dell'ONU Humarskjeld. Un'eventuale azione controrivoluzionaria intrapresa alla vigilia dell'arrivo del segretario dell'ONU avrebbe potuto appoggiarsi la tesi di piazza che era l'arrivo in città dell'aiuto dell'America dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti a Budapest.

Alte 15.10 la calma era ormai stabilita sul luogo del caduto. Dopo alcuni minuti il traffico e la circolazione riprendevano normalmente. Intorno alla stazione ovest ed in piazza Marx pattuglie di agenti controllavano la situazione.

La provocazione ha causato due morti - l'ufficiale di polizia e la donna colpita dai proiettili - ed alcuni feriti. La polizia ungherese ha effettuato 48 arresti. Appena cessata la sparatoria, un gruppo di agenti parano piazza Marx dalla stazione ovest: l'atmosfera era quella di due ore prima: baracca con folla folla accaldata. Gruppi di agenti lavoravano a discutere qua e là, agenti di polizia controllavano i documenti ad alcune persone dinanzi all'ingresso della stazione ferroviaria.

L'elemento nuovo della situazione ungherese è così come viene evolvendosi nel corso di questo tormentato e faticoso periodo di ricostruzione è oggi delimitato dalla stessa cronaca degli avvenimenti da un lato, l'effervescenza delle forze democratiche e socialiste, scese oggi in piazza a manifestare contro la provocazione reazionaria; dall'altro, la persistente minaccia di provocazioni, il tentativo controrivoluzionario di mantenere in vita un clima di angosciosa tensione, di paura, di confusione. In questa situazione si inserisce oggi un altro elemento: la estenuante lotta politica che si viene via via profilando nel paese assume aspetti e forme nuove: mentre si rafforza la consapevolezza delle forze democratiche nella possibilità di rompere il cerchio della paura, determinato dal terrore controrivoluzionario delle scorse settimane, prosegue una vasta

La polizia ungherese ha effettuato 48 arresti. Appena cessata la sparatoria, un gruppo di agenti parano piazza Marx dalla stazione ovest: l'atmosfera era quella di due ore prima: baracca con folla folla accaldata. Gruppi di agenti lavoravano a discutere qua e là, agenti di polizia controllavano i documenti ad alcune persone dinanzi all'ingresso della stazione ferroviaria.

lo principale. Non appena il governo ungherese giudicherà necessario sollevare tale questione, essa sarà presa in considerazione. Il ritiro delle truppe franco-britanniche dall'Egitto è stato quindi chiesto - influenza la situazione in Ungheria? Sono due questioni totalmente diverse. Le truppe anglo-francesi sono truppe di intervento e pertanto devono lasciare il territorio egiziano al più presto possibile. Le truppe sovietiche si trovano in Ungheria in virtù del patto di Varsavia, e su richiesta del governo e del popolo ungherese. E' vero - è stato chiesto - che Malenkov si trova a Budapest? Sorridendo Scepilov ha risposto: «Mezz'ora fa gli ho stretto la mano al Kremli». Quando i giornalisti gli hanno chiesto di precisare se Malenkov si sia trovato precedentemente a Budapest, Scepilov ha risposto: «Io ero a New York».

Stipulando tale argomento Scepilov ha parlato del disarmo sottolineando che l'URSS «ha fatto il primo passo concreto» procedendo alla smobilitazione del suo esercito. I dirigenti sovietici presenti al ricevimento dell'ambasciata erano il maresciallo Bulganin, Mikoyan, Pervukhin e Scepilov.

Eden rientra il 14 a Londra ma si parla del suo successore

Parecchi conservatori si astengono sulla fiducia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 6. - Eden sarà di ritorno a Londra il 14 di questo mese, dopo aver ricuperato le sue forze al soir della Giamaica durante le tre settimane più critiche della storia postbellica inglese, e prima di partire per il suo ministero di Stato a Portofino.

Questa notizia è stata confermata da un satellite degli Stati Uniti. Questa non è una politica estera. E' difficile comprendere come uomini del calibro del Lord, Fell riuscivano a trovare un terreno di intesa con qualsiasi primo ministro futuro della Gran Bretagna, poiché chiunque ricoprirà ora quella carica sarà costretto a subire ben altre umiliazioni da parte degli Stati Uniti. Quello che è chiaro, però, è che questi uomini non intendono aver più nulla in comune con Eden e la lotta, quindi, non verrà con il voto di questa notte.

LUCA TREVISANI Due questioni di Ciu En-Lai sugli U.S.A. nel M. O. MAHA BALIPURAN, 6. - Il primo ministro cinese Ciu En-Lai, il quale sta effettuando un giro in India, ha dichiarato in una conferenza stampa che il suo governo farà tutto il possibile per giungere a una pacifica liberazione di Formosa. «Noi siamo convinti - ha detto - che Chang Kai-shek e il suo gruppo dovrebbero tornare nella madrepatria e che essi finiranno per farlo».

Dopo aver espresso la propria approvazione per l'atteggiamento assunto dai paesi asiatici e africani circa l'oppressione franco-inglese in Egitto, il primo ministro cinese ha detto: «L'atteggiamento degli Stati Uniti, i quali hanno, insieme con la maggioranza dell'ONU, chiesto il ritiro delle truppe franco-inglese dal territorio egiziano, è giustamente preoccupato per due problemi: primo, sapere se gli Stati Uniti desiderano prendere il posto della Francia e della Gran Bretagna nel Medio Oriente. Secondo: sapere se gli Stati Uniti continueranno a sostenere il piano franco-inglese per una cosiddetta internazionalizzazione del canale di Suez, che provverebbe l'Egitto dei suoi diritti sovrani».

DICHIARAZIONI DI ALI SABRY ALLA STAMPA I paesi del patto di Bagdad implicati nell'aggressione

IL CAIRO, 6. - Il comandante Ali Sabry, principale consulente politico del presidente Nasser, ha affermato oggi, in un'intervista concessa all'United Press, che la Turchia e l'Irak sono stati «implicitamente» implicati nell'aggressione anglo-francese all'Egitto. Sabry ha poi asserito che l'Egitto è sempre disposto a fornire garanzie di libertà di navigazione nel canale di Suez. «Non si può attualmente avere un progresso verso una duratura composizione della questione palestinese, a causa

Il Presidente Gronchi è giunto a Bonn accolto da Heuss e dal governo federale

Cordiali manifestazioni di simpatia tributate al Presidente della Repubblica - La cerimonia dell'arrivo e le visite protocolari - Un colloquio col cancelliere Adenauer



BONN - Il primo incontro fra i due capi di Stato. Da sinistra: il ministro degli Esteri Martino, il Presidente Gronchi, il ministro degli Esteri di Bonn Von Brentano e il Presidente della RFT Heuss (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. - Il presidente Gronchi e il ministro Martino sono arrivati a Bonn stamane alle 10 ricevuti alla stazione dal presidente Heuss, dal cancelliere Adenauer, dal ministro Von Brentano, dai rappresentanti del corpo diplomatico e da tutti i consoli italiani in Germania. L'ambasciatore Grazia e il capo del protocollo germanico ministro Mohr hanno percorso con gli ospiti italiani tutto il lungo tratto fra Basilea e Bonn.

Dopo aver ricevuto l'omaggio di Heuss, di Adenauer e delle altre personalità, il presidente Gronchi ha passato in rassegna un plotone d'onore della Bundeswehr, ed è poi salito in auto col Capo dello Stato tedesco, per raggiungere il Koenigshof, dove ha preso il primo colloquio col ministro Martino e i funzionari del seguito. Mezz'ora dopo, il presidente Gronchi ha avuto il primo colloquio col professor Heuss, a villa Hammerstein, alla presenza del ministro Martino e degli ambasciatori Grazia e Clement Von Brentano. L'incontro è stato molto breve poiché per mezzogiorno era in programma una visita di Adenauer di Von Brentano al Capo dello Stato italiano in uno dei saloni del Koenigshof. Alle 13 il presidente Gronchi è stato ospite del prof. Heuss a una colazione informale, cui ha fatto seguito questa sera alle 20.30, un grande ricevimento al ridotto del Godesberg, sulla riva sinistra del Reno. In questa occasione i due Presidenti hanno proceduto ad uno scambio di brindisi.

La visita del presidente Gronchi, il primo Capo dello Stato italiano che si rechi in Germania dal 1914, ha sollevato a Bonn, anche in considerazione del particolare sviluppo politico in cui si sta svolgendo in questi giorni, un interesse, di cui si sono fatti interpreti stamane i maggiori giornali della Repubblica federale, dedicando all'avvenimento loro editoriali e diversi articoli dei loro corrispondenti romani. L'interesse sembra anche accresciuto dal fatto che la visita del presidente Gronchi si svolge a una distanza dalla riva sinistra del Reno di 20.30 miglia atlantico, in cui verrà presa in esame la rottura prodottasi nel blocco occidentale con la guerra scatenata dalla Francia e dall'Inghilterra.

A parere degli osservatori politici tedeschi, questa rottura ha rafforzato obiettivamente le tesi espresse dal presidente Gronchi durante il suo viaggio negli Stati Uniti e in Canada. E' evidente che il Patto atlantico necessita di una profonda riforma strutturale.

Il Welt scrive inoltre che le concezioni politiche del presidente Gronchi contengono anche una attivizzazione del Patto atlantico equivoche fra Stati Uniti e Unione Sovietica. «Su questo problema - aggiunge il quotidiano di Amburgo - non sarà facile per Gronchi svolgere una politica di mediazione comune». A Bonn non si dovrebbe però dimenticare che le idee di Gronchi hanno trovato in Italia una vasta eco, anche se questo non è stato molto gradito nelle file della DC.

SERGIO SEGRE Gomulka candidato degli operai della «Zispo»

VARSAVIA, 6. - La campagna elettorale in Polonia è in pieno corso. Ovunque si svolgono riunioni delle commissioni interpartitiche per la scelta dei candidati che saranno circa 700, mentre i mandati disponibili, in base alla nuova legge, sono 425. E' di oggi un episodio che ha profondamente commosso l'intera opinione pubblica. Le massime della ZISPO - un grande fabbrico di Poznan - si trovava in sciopero nel momento in cui si verificarono i gravi incidenti del giorno scorso, hanno proposto la candidatura del comunista Gromulka, compagno Spychalski. Ai due popolari dirigenti, gli operai della ZISPO hanno inviato una lettera pregandoli di accettare le candidature.

Questa notizia scelse - scrissero gli operai della ZISPO - vuol significare il saldo legame che si stringe attorno a questi uomini e la piena fiducia e appoggio alle loro aspirazioni tendenti al pingvamento della Polonia verso il socialismo. Siamo certi anche che tutta la popolazione di Poznan e della Pomerania accoglierà con soddisfazione e gioia l'arrestazione di parte di Gomulka e di Spychalski dalla nostra proposta».

PIETRO INGRAD, direttore Luca Patovelli, vice direttore. Iscritto al n. 3456 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 4 novembre 1956. L'UNITA' autorizzazione a giornale postale n. 493 del 4 gennaio 1956. Stabilimento Tipogr. dell'ESISA. Via IV Novembre, 149 - Roma

Advertisement for 'L'Unita' newspaper, featuring a large image of the newspaper cover and text promoting subscriptions for 65 lire per month.

Erano le 14.25. In quel momento, mentre la manifestazione filogovernativa si svolgeva in piazza VII Novembre, a cinquecento metri dalla stazione ovest, un gruppo di due-trecento persone si sono mosse disordinatamente verso piazza Marx, attigua alla stazione, dove poco prima si erano radunati i democratici.